

# **BENZINA**

di

**Daniele Falleri**

Liberamente tratto dall'omonimo romanzo  
di Elena Stancanelli

Tutti i diritti riservati a norma di legge

Personaggi :

Lenni  
Stella  
Madre  
Uomo

Ambientazione :

Distributore di benzina di Stella e Lenni, con bar annesso

(Sera.  
Estate.  
Un distributore di benzina.  
Due pompe, una di super e una di verde senza piombo.  
Sulla sinistra una grossa berlina anni settanta color verde.  
Sulla destra, più spostato verso le quinte, l'interno del bar. Con il suo bancone, il grosso frigo, gli espositori e le  
mensole con i liquori.

Sul pavimento davanti al bancone un cumulo di corpi : tre.

Durante l'arco dell'intera rappresentazione si sentiranno di quando in quando rumori di auto di passaggio. Rumori che  
si diraderanno mano a mano che il tempo passa e ci addentriamo nella notte.  
I personaggi, sempre all'erta, reagiranno con una lieve sospensione nelle azioni e nei dialoghi, per poi riprendere subito  
dopo.)

STELLA

Sta arrivando una macchina, stai giù !

LENNI

Giù dove ?

STELLA

Zitta, Lenni, zitta, ti prego.

LENNI

Stella, come mai c'è della sabbia in terra ?

STELLA

E' zucchero, Lenni. Zitta, ti scongiuro, e stai ferma.

LENNI  
Mi fai male !

STELLA  
Schhh !

(Due fari illuminano la scena e passano oltre. Il motore della macchina si allontana.  
Una testa coi capelli corti gelatinati all'insù si alza dal mucchio. E' Stella. Guarda oltre la vetrata del bar, oltre le pompe.  
Lentamente anche Lenni si muove.  
Sotto di loro il corpo di una donna imbrattato di sangue.)

STELLA  
Non ci ha viste, sono sicura. Sennò si fermava.

LENNI  
Me lo prendi ?

STELLA  
Che ?

LENNI  
Stella, mi avvicini il sandalo di mamma per favore ?

STELLA  
Il sandalo ? Dove ?

LENNI  
Lì, dietro di te.

STELLA  
(passandole il sandalo) Hai la maglietta sporca di vomito.

(Lenni cerca di calzare il sandalo al piede del cadavere.)

LENNI  
Non riesco a infilarglielo.

STELLA  
Che te ne frega, non la toccare.

LENNI  
Come si apre questo laccio ? Se non si apre, il piede non ci passerà mai.

(Stella le sfilava il sandalo di mano.)

STELLA  
Lo rompi. (tira forte finché il laccio non cede) Così.

(Lenni lo prende e tenta di nuovo di calzarlo al cadavere, con cura.)

LENNI  
Che belle gambe, eh ? Gambe così ce le può avere una di vent'anni... massimo di venticinque, non di più.

STELLA  
Non la toccare, per favore.

LENNI  
Guarda, neanche un filo di cellulite. E invece lo sai quanti anni ha ?

STELLA  
Non lo so e non lo voglio sapere. Alzati da lì !

LENNI

Li vedi questi orecchini ? (riferendosi ai raffinati pendenti alle orecchie del cadavere) Sono il regalo di nozze di mia nonna. E' filigrana d'oro incastonato. Tieni, te li regalo.

(Lenni prova a sfilarli senza riuscirvi.)

STELLA

Lascia stare, Lenni. Non li voglio !

LENNI

Non dire così, sono preziosissimi. Solo che hanno la chiusura strana... scivola... (fa per sganciarli, ma subito dopo ci rinuncia) Vaffanculo, vaffanculo, stronzi !

STELLA

Che cazzo fai, alzati di lì ! Lenni, vieni via !

(Stella la solleva di peso e la trascina fuori, nel piazzale.)

LENNI

Stella, ho paura.

STELLA

Non ti devi agitare.

LENNI

Che succede adesso ?

(Stella fa per darle un bacio. Lenni, istintivamente, si scosta leggermente.)

STELLA

Hai paura di me ?

(Lenni scuote la testa. Stella l'abbraccia forte.)

STELLA

La chiave inglese doveva essere in officina, non sul bancone. Perché non hai gridato "fermati" quando ho alzato il braccio ?... Andrà tutto bene. Fidati. Ti fidi ?

(Stella allenta l'abbraccio per guardarla in faccia.)

LENNI

(ad occhi chiusi) Mi fido, Stella.

(Stella comincia a baciarla dolcemente sul collo, sulle tempie, negli occhi.)

LENNI

No, Stella, aspetta. Non lo so se è uguale adesso. Chiudi gli occhi anche tu. Li hai chiusi ? Stringili. Perché magari ci siamo sbagliate tutte e due. Stringili, che forse quando li riapriamo la mamma non è ancora arrivata e io ti faccio un cappuccino con la schiuma come piace a te.

Fermati !... Aspetta ! Siamo talmente ferme che a un certo punto non ci siamo più neanche noi.

(Stella la bacia sulle labbra a labbra chiuse. Le lecca la faccia.

Lenni, immobile, con le braccia lungo il corpo. Gli occhi serrati.)

LENNI

Mi fai il solletico...

(A Lenni scappa un sorriso. Stella continua.)

LENNI

Dai Stella, smetti... Mi vergogno. Sono sporca, puzzo di vomito. Ti prego, faccio schifo.

STELLA

Amore, ci facciamo una canna ? Ti va ?

(Stella corre veloce dentro al bar, sfilata una scatoletta metallica da dietro il bancone ed è di nuovo da Lenni.

Le due ragazze si siedono sul cofano dell'auto.

Stella inizia a rollare la canna.)

LENNI

Stupida, mamma, stupida.

(Improvvisamente...

... Dal buio alle loro spalle, a due metri da terra, come sospesa sopra una nuvola notturna emerge, sbiadita, una figura femminile.

Indossa lo stesso tailleur del cadavere sul pavimento, ma di tonalità più chiara. Lo stesso taglio di capelli, ma in una sfumatura più opaca. Gli stessi sandali, con gli stessi lacci, ma grigi non neri.

La donna si guarda intorno, silenziosa, con l'aria stupita.)

LENNI

Ha rovinato tutto come al solito... Bastava un gesto.

MADRE

No, io non sono morta... Tutt'al più sono finita in un incubo. (rivolgendosi alle ragazze) Mi dite come sono finita qui ? !

(Lenni e Stella continuano le loro azioni senza avvertire nessuna presenza estranea.)

MADRE

(vedendo sul pavimento il proprio corpo esanime) Ma è ridicolo. Non venitemi a dire che quel disastro ammonticchiato sul pavimento è il mio cadavere !

Eh, no ! Ci hanno rintronato per tutta la vita che le anime salivano al cielo e tutto il resto e invece ?

Non dico schiere di angeli con le trombe, ma per quando uno muore, qualcosa di più solenne che sospesi a mezz'aria su una pompa di benzina se lo saranno pur inventato !

(Stella passa la canna a Lenni e la bacia sulla nuca strusciandosi a lei col corpo.)

MADRE

E lei... Ehi, lei, con la tuta ! La smetta di strusciarsi a mia figlia in quel modo osceno!

(Stella si stacca da Lenni come investita da un pensiero improvviso.)

LENNI

Non dico un bacio. Ma quando le hai allungato la mano poteva almeno fare uno sforzo.

MADRE

Cosa state fumando ?

LENNI

Ha tirato dritto a testa bassa. Non ti ha neppure dato la mano. Ti ha ignorata.

MADRE

(taglia corto) Ma come facevo a stringerle quella mano sporca di grasso ? (a Stella) Senza offesa.

LENNI

L'ho vista scendere dal taxi. Ho pensato : ora entra nel bar e corre ad abbracciarmi. Invece mi ha ordinato un caffè e si è messa ad urlare. Mi ha ordinato un caffè... !

MADRE

(giustificandosi) Ti ho vista lì, mascherata da barista... Cos'altro volevi che ti chiedessi ? Informazioni sul tempo ?

LENNI

Pensare che al telefono sembrava sincera. Mi ha detto che si era commossa fino alle lacrime leggendo la mia lettera.

(Stella sfila la canna a Leni.)

STELLA

Come hai fatto a credere che quella si facesse trecento chilometri per portarci i soldi e fare la pace, non lo so ! Col cazzo che aveva digerito che stavamo insieme.

MADRE

(a Stella) Signorina, quello che digerisco o non digerisco io non è certo affar suo ! Comunque Eleonora, se hai pensato che avrei fatto i salti di gioia scoprendo che ti eri fidanzata con una benzinaia, mi spiace dirtelo, sei un'illusoria.

LENNI

Erano tre anni che non ci sentivamo. Perché non avrei dovuto crederci ? Me l'ha detto lei che non vedeva l'ora di riabbracciarmi.

STELLA

Certo, era fuori di sé dalla gioia perché pensava di aver riacchiappato la figlia. Quella credeva che con due paroline dette giuste si potessero cancellare gli insulti di una vita.

MADRE

Che insulti ? ! Non ho mai detto una parolaccia in vita mia. Eleonora, spiegami di cosa sta vagheggiando la signorina.

LENNI

Mi ha anche giurato che sarebbe passata in banca a prendere i diecimila euro.

MADRE

Non parlare di soldi di fronte ad estranei !

STELLA

E tu hai abboccato come una trota.

LENNI

Le cose belle sono fragili, se ci stai troppo sopra a pensare si sbriciolano. Non volevo sciupare tutto con i dubbi.

STELLA

Quali dubbi ? Ma se l'ultima volta che vi eravate sentite ti aveva maledetto perché volevi lasciare l'università e ti aveva urlato dietro che non eri più sua figlia. Più chiaro di così.

MADRE

Le hai raccontato anche quello ? (minimizzando) Tutte le madri prima o poi urlano frasi del genere ai propri figli. Sono solo parole... Non drammatizzerei, su.

STELLA

E secondo te, una madre così se le scrivi una bella letterina ispirata dove le racconti che sei lesbica si intenerisce ?

MADRE

Mia figlia non è... ! Quella cosa che ha detto lei !

(Rendendosi conto che le ragazze la ignorano, la madre torna seria.)

STELLA

Certe cose non si possono scrivere per lettera. Se proprio non puoi farne a meno si dicono a voce. Io con Sara non sono stata tanto lì a specificare. E lei non è nemmeno la mia vera mamma. L'ha capito da sola. Non sono cose da sbattere in faccia.

LENNI

Non volevo sbattere niente in faccia a nessuno.

STELLA

Io non ce l'ho la tua mania di attaccare a quello che faccio i cartellini con le spiegazioni. (le passa il mozzicone di canna) Finiscila.

(Stella si alza e s'infila dentro l'officina.)

LENNI

Dove vai ?

MADRE

Eleonora, salva il salvabile. Vai dalla polizia e racconta come sono andate veramente le cose. Sistemera' tutto babbo. Dopotutto la testa me l'ha spaccata lei.

(Lenni scende dal cofano della macchina e, dando le spalle alla madre, cerca Stella con lo sguardo.)

LENNI

Stella !

MADRE

Eleonora !... Eleonora ! ! !... Guardami in faccia quando ti parlo ! Ti odio quando fai finta che non esita ! Sei uguale a tuo padre ! Mi fate sentire un fantasma... (un dubbio l'assale) Eleonora ? (con tutto il fiato che ha in gola) Aaahhhhh ! !

(Lenni non si scompone.

Stella esce dall'officina portando con sé una lunga catena arrotolata. Attacca un'estremità ad un lato del piazzale e l'altra estremità al lato opposto.)

LENNI

Ho la nausea.

MADRE

(a se stessa, come una rivelazione) Sono morta. Quindi perché dovrebbe sentirmi lei ? Qualche vivo ha mai sentito parlare un morto, senza scomodare i santi ? Non mi risulta.

LENNI

Tullio giura che le canne sono un rimedio infallibile contro la nausea.

MADRE

Ma allora, se tutto è finito, che ci sto a fare ancora qui ? Che senso ho ? Ci vorrebbe almeno un manualetto di istruzioni ! Da qui in avanti se voglio comunicare con mia figlia che devo fare ? Comparirle in sogno con dei numeri del lotto ?

(La madre, incapace di allontanarsi dal suo piccolo spazio a disposizione, sbuffa. Spazientita scruta i movimenti delle ragazze.

Stella, finito di appendere la catena, corre dentro al bar. Lenni, la segue.)

LENNI

Certo, già non vederti rimbalzare qua e là come una pallina da flipper sarebbe un sollievo.

STELLA

E allora aiutami !

LENNI

Aiutarti a far cosa ?

(Lenni spegne il mozzicone di canna nel posacenere.)

STELLA

Non lì, svuotalo !

Spostati.

Se non ci sbrighiamo il sangue si secca e rischiamo di perdere il traghetto.

LENNI

Quale traghetto ? Non vorrai imbarcarti per Atene facendo finta di niente ?

MADRE

Perfetto, si erano già organizzate il viaggio di nozze. (volta le spalle alle ragazze)

(Stella continua a cercare di riordinare il bar.)

LENNI  
Stella !

STELLA  
Preferisci stare qui ad aspettare la polizia ?

LENNI  
Ma ci arresteranno subito, ci ammanetteranno, sul molo, davanti a tutti.

STELLA  
E chi glielo dice che siamo state noi ? Noi sosteneremo che tua madre non l'abbiamo vista per niente.

MADRE  
Brava. E il tassista ?

LENNI  
Ma c'è il tassista.

STELLA  
I tassisti si fanno i cazzi loro. E poi portano duemila persone al giorno, nemmeno se lo ricorderà...

MADRE  
Quello di me se lo ricorda eccome. Quando gli ho dato l'indirizzo ha capito subito che eravate voi due. "Ci pensa, mi fa, due tipe così giovani riescono a mandare avanti da sole una pompa di benzina, non è impressionante ?" Profondamente impressionante !

STELLA  
Nessuno si presenta alla polizia spontaneamente, a farsi frugare nella vita.

LENNI  
Ma quel tassista ci conosce, viene sempre a fare benzina qui.

STELLA  
Appunto, magari ci vuole anche un po' di bene. Non capirà un cazzo di quel che è successo, ma che deve starsene zitto se non ci vuole incasinare secondo me lo intuisce.

(La madre fa un'espressione alquanto scettica.)

LENNI  
E come giustificiamo il fatto che siamo partite sapendo che lei era atterrata all'aeroporto?

STELLA  
Poi ci pensiamo. Va' a prendere gli stracci o stai zitta da una parte. Intanto quando saremo a mille miglia da qui chiameremo anche tuo padre. E qualcosa ci inventeremo.

MADRE  
A Umberto nemmeno l'ho detto che ho preso l'aereo e sono venuta qua. Lo sa solo tuo zio Ottavio. Oltretutto secondo lui la prima volta che ti capiterà di avere un bel rapporto con un bel maschione ti dimenticherai di queste scemenze. E' sicuro che nessuna donna sana di mente si accontenterebbe di bacetti e carezzine sapendo quello che potrebbe avere da un uomo.

LENNI  
E la mamma ?

STELLA  
Passando la buttiamo nel lago.

MADRE  
Nel lago ?

LENNI  
Nel lago ?

MADRE  
Però... non è un'idea malvagia. Sempre meglio i pesci dei vermi.

LENNI  
Confessiamo, Stella.

STELLA  
Invece di dire cazzate, riempi il secchio con l'acqua calda. Vai ai bagni perché qui lo scaldabagno è spento. E prendi anche tutti gli stracci che trovi.

(Stella afferra il cadavere per un piede e per un braccio e tenta di spostarlo.)

MADRE  
Ehi, mánfana, non sono un sacco di patate !

LENNI  
Stella ?

STELLA  
Che vuoi, amore ? Non mi far perdere tempo.

LENNI  
Stai attenta, così le strappi il vestito.

MADRE  
Quando comincerai a chiamare le cose col loro nome ? Non è "un vestito", è uno Chanel !

(Lenni esce nel piazzale e scompare dentro l'officina.)

MADRE  
Grazie al cielo devo aver avuto la prontezza di chiudere gli occhi cadendo. Tanto né a questa iena sanguinaria, né tantomeno a quella imbambolata di mia figlia sarebbe venuto in mente di abbassarmi le palpebre. Sarei rimasta per sempre con gli occhi fuori dalle orbite. Una specie di gufo imbalsamato. Detesto dipendere dagli altri, sarà complicato abituarsi.

(Stella apre dei fogli di giornale sul pavimento. Raccoglie la grossa chiave inglese e comincia a pulirla con della carta. Rientra Lenni con la faccia lavata. Ha con sé un secchio pieno d'acqua e gli stracci.)

LENNI  
E' calda.

(Stella ci lascia scivolare dentro la chiave inglese.)

STELLA  
Dai aiutami a spostarla da una parte.

(Stella comincia a tirare il cadavere per le braccia.)

LENNI  
Aspetta un attimo, non sono pronta.

STELLA  
Non ce la faccio da sola. Prendila per le gambe, dai Lenni.

MADRE  
Si chiama Eleonora ! Eleonora, come la mia santa suocera.

LENNI  
Così ?



STELLA  
Così, brava.

MADRE  
“Lenni” cos’è, fa più maschio ? E’ il nome di un attore americano ? O di un pugile ? Ah ! Ma volete smetterla di trattarmi come un sacchetto della spazzatura ? ! Con tutto quello che ho speso per mantenermi in forma !

STELLA  
Mettile un giornale anche sotto i piedi, così non sgocciola.

LENNI  
(eseguendo le direttive di Stella) Così ?

MADRE  
Ecco adagiata sulla carta di giornale sembro una triglia in pescheria. Possibile che sia condannata a guardarmi ridurre in questo modo ?  
E’ la mia punizione ? Sono in un girone dell’inferno ? Perché non mi posso allontanare da qui ? ! Qualcuno mi faccia sapere come funziona !

(Stella raccoglie da terra un bottone.)

STELLA  
Un bottone.

LENNI  
E’ del vestito della mamma !

MADRE  
Me lo avete strappato, assassine !

STELLA  
Pensa se lo trovavano !

LENNI  
Chi lo doveva trovare ?

STELLA  
Che ne so, qualcuno.

LENNI  
La polizia ? Volevi dire se lo trovava la polizia ?

STELLA  
Lenni, per favore, non ti distrarre.

(Stella si mette il bottone in tasca e porge a Lenni una scopa.)

STELLA  
Dai, spazza che qui ci penso io.

(Lenni comincia a spazzare con minuzia.)

MADRE  
Questa è bella, e dove hai imparato a tenere in mano una scopa ? L’esperta assassina è riuscita in imprese titaniche, vedo.

STELLA  
Brava Lenni, brava. Veloce che partiamo per il sole.

LENNI  
Meno male che in officina abbiamo pulito stamani. Così guadagnamo tempo.

STELLA

Se avessimo caricato anche le nostre cose nel portabagagli... Te l'avevo detto.

LENNI

Non possiamo neppure a prendere le valige ?

STELLA

Sei pazza ? Torniamo fino a casa con un cadavere in macchina ? Puliamo, carichiamo tua madre e puntiamo all'autostrada.

LENNI

Ma non ho neanche un paio di mutande.

STELLA

Ricompriamo tutto.

LENNI

Non lo troverò mai un costume da bagno come lo voglio io... Non me ne sta bene uno.

MADRE

Non preoccuparti, in Grecia vendono degli splendidi costumi da suora per scendere in spiaggia insaccate, come piace a te.

STELLA

Allora niente costume, faremo il bagno nude.

MADRE

(ride) Figurati ! Proprio non hai capito niente di lei, allora. Si vergogna anche a scoprire le spalle.

LENNI

Nude ? Davvero ? Bello...

(La madre rimane a bocca aperta, incredula...)

MADRE

Non vale ! Adesso tu urla anche con lei, come facevi con me quando ti portavo in piscina e dovevo prenderti a schiaffi per farti uscire dagli spogliatoi !

LENNI

In quale lago la buttiamo ?

STELLA

Faremo il giro fino a Trebbiano.

LENNI

Fino là ? Non c'è un altro lago ?

STELLA

Sennò la buttiamo prima dell'imbocco dell'autostrada, nella discarica.

MADRE

Eh, no ! Bellezza, non giriamo le carte in tavola !

LENNI

Avevi detto nel lago.

STELLA

Sì, Lenni, avevo detto nel lago. Ma se il lago è fuori mano non possiamo fare il giro delle sette chiese.

LENNI

Nella discarica non ce la lascio.

MADRE

Brava Eleonora ! Scappa, corri fino a un telefono, denuncia ! Non la senti ? Lo vuoi capire che l'assassina è lei ? !

STELLA

(accondiscendente) E allora andremo a Trebbiano, come vuoi tu. Non fermarti, amore.

(Lenni accenna un sorriso e riprende a spazzare con più foga di prima.)

MADRE

“Non fermarti, amore” !

Se la rigira come vuole. In vent'anni non sono mai riuscita una volta a farle fare quello che volevo io e questa l'incanta con due parole. Roba dell'altro mondo.

LENNI

Non ci lasciamo nemmeno un granello di zucchero. Se anche venissero i poliziotti non potrebbero mai trovare un indizio. Vero ?

STELLA

Vero. Tanto prima che la comincino a cercare saremo già lontane. Per noi non è successo niente. Dovevamo partire per le vacanze e siamo partite.

MADRE

Progetti mediocri. Mi dispiace dirlo. Mediocri. Deludenti. Un omicidio è un impegno, va sostenuto. (sarcastica) Grande strategia quella di affondarmi in un lago e partire per le vacanze. Vi smonteranno in due minuti.

STELLA

La Grecia era già programmata da settimane. Lo sapevano tutti. Nessuno si stupirà che siamo partite.

(La madre scuote la testa.)

MADRE

Quanto meno questa approssimazione mi garantisce che il mio delitto non era premeditato. Che non mi aspettavano con la bava alla bocca.

LENNI

(soffermandosi a guardare il corpo della madre) Meno male che ha gli occhi chiusi.

MADRE

Non certo grazie a voi !

LENNI

Ci sentirà ?

STELLA

Quando uno muore, muore e basta. Se aveva un'anima è volata via.

MADRE

Magari !

Qui sembra che mi toccherà partire con voi per le vacanze. Sai che allegria.

STELLA

Dai, non ti fermare che dobbiamo andarcene.

LENNI

Nemmeno un granello di zucchero.

(Stella estrae dal secchio la chiave inglese e l'avvolge in un panno per asciugarla. Lenni si inginocchia a pulire in terra con gli stracci.)

MADRE

E alzati da terra ! Se proprio insiste nella fuga romantica che almeno questi lavori da sguattera li faccia lei.

STELLA

Se ti vedesse tua madre. (ride)

LENNI

Smettila...

STELLA

Ti amo.

LENNI

Anch'io ti amo.

MADRE

Plà, la pera cotta si è sfatta. Guarda come la guarda. Devo ammettere che fanno una certa impressione...

STELLA

Forse dovevamo darle il tempo per riprendersi...

LENNI

Riprendersi da cosa ?

STELLA

Sei cambiata in questi anni.

LENNI

Sono diventata me stessa.

STELLA

Non ti aveva neppure mai vista coi capelli corti.

MADRE

No, io l'avevo lasciata con la sua treccina rachitica da monaca triste. Dato che quella ad insistere perché si facesse un taglio decente ero io, la bambina non si spuntava neppure le doppie punte. Per farmi rabbia.

LENNI

Mi sento meglio così.

MADRE

Te l'ho urlato nelle orecchie mille volte che saresti stata meglio coi capelli corti. Ma no, ci voleva l'avvento della benzinaia-coiffeuse per ammetterlo.

STELLA

Avrà visto anche il tatuaggio.

MADRE

Che tatuaggio ?

(Lenni si alza la mezza-manica della maglietta scoprendo un piccolo tatuaggio rappresentante una stella.)

LENNI

Non credo, se non sto in canotta è mezzo nascosto.

MADRE

Cos'è ? Oddio, una stella blu ! Ci mancava anche il pegno d'amore.

Quando vi lascerete dovrete fare come i marinai che si grattano la pelle a sangue per far scomparire i nomi delle vecchie fidanzate.

Ma che dico ? Che sciocca. Voi non vi lascerete mai. Siete come Romeo e Giulietta, come Grace Kelly e Ranieri.

O meglio, come la Garbo e la Dietrich.

(Stella le dà un bacio sul tatuaggio prima che Lenni lo copra di nuovo.)

MADRE

Ora riattaccano. Sbrigatevi invece di farvi gli occhi da tinca ! Se proprio avete deciso di partire, fatelo. Se non vi date una mossa i bacetti ve li butterete da dietro le sbarre.

(Le due si rimettono a pulire. La madre le osserva.  
Lenni si sfilta la maglietta sporca e ne indossa una pulita.)

MADRE

Che strana che sei Eleonora. Sei così diversa da me. A volte ho pensato che avessero fatto confusione in ospedale. Che quell'orribile infermiera che ti portò da me col cartellino ti avesse scambiato con un altro neonato.

STELLA

Va spostata da qui. Prendila come prima, per le gambe.

(Lenni obbedisce.)

STELLA

Dai, che non passa nessuno.

(Stella e Lenni sollevano di peso il cadavere della madre e lo trasportano nel piazzale verso la macchina.)

MADRE

E pensare che lì per lì quando mi dissero che avrei dovuto fare il cesareo fui anche contenta di risparmiarmi i dolori del parto. Mai mi sono sbagliata di più. Mesi interi in cui tu piangevi e io continuavo a produrre infezioni dal mio utero aperto a metà. A volte mi dimentico che inferno è stato.  
Ma tanto a voi che ve ne frega ? !

LENNI

Mi scivola.

STELLA

Stringila.

LENNI

E' pesante.

STELLA

Perché è morta. Stai attenta c'è della benzina in terra.

MADRE

No, no, non posso guardare. Questo è troppo. Non ho ancora preso abbastanza le distanze dal mio corpo per vederlo trattare così.

(La madre tenta di nuovo di andarsene ma non riesce a muovere un passo, come se un cordone invisibile le impedisse di allontanarsi oltre.

Alla macchina.)

STELLA

Poggia giù i piedi. Piano. La reggo io. Apri il bagagliaio.

(Lenni adagia sull'asfalto i piedi della madre, mentre Stella l'afferra saldamente sotto le ascelle e la sostiene da sola. Lenni tenta di aprire il bagagliaio dell'auto.)

LENNI

Non si apre. E' incastrato.

STELLA

Cazzo Lenni, sbrigatevi. Vorrei evitare di rimanere abbracciata a un cadavere fino a domani mattina. Dacci un colpo.

(Nonostante i tentativi di Lenni il bagagliaio non si apre.)

MADRE

I lavori manuali non puoi lasciarli a lei, è negata. Al secondo tentativo piagnucola.

LENNI

(piagnucolando) Non ce la faccio.

MADRE

Visto ?

LENNI

La serratura è bloccata.

STELLA

Tieni qua che ci provo io.

(Stella le scarica addosso il corpo della madre.)

LENNI

No !

MADRE

E' la fine.

LENNI

E' pesantissima !

STELLA

Buttati indietro e appoggiati alla macchina. Resisti solo un secondo, voglio vedere che ha questa serratura... E' chiusa a chiave, cazzo !

(Stella si allontana verso il bar.)

LENNI

Dove vai ? !

STELLA

Prendo le chiavi.

LENNI

Vado io ! Tienila tu la mamma !

STELLA

Non urlare !

(Stella corre dentro.

Lenni, abbracciata al cadavere, si appoggia alla macchina per puntellarsi. E' in difficoltà. Stella fruga nella cassa in cerca delle chiavi.)

LENNI

Mi scivola ! Non ce la faccio !...

Mamma, non ce la faccio... No. Non ti lascio cadere... Aspetta, resisti... Un secondo...

(Lenni, stringendo forte il cadavere, cerca di equilibrare il peso sui due lati.)

MADRE

Eleonora, ma che fai ?

LENNI

Mamma, tieniti su, dai.

MADRE

Ma non posso. Sono morta. Le ginocchia mi cedono.

LENNI  
Mamma, balliamo.

(Per alcuni secondi madre e figlia sembrano ballare una danza surreale.)

MADRE  
(coinvolta dalla strana euforia della figlia) Oddio, Eleonora, sta' attenta.

LENNI  
Stai su. Stai su.

MADRE  
Tienimi, Eleonora, tienimi, dammi forza tu.

LENNI  
Abbracciami !

MADRE  
(ride) Sembriamo due ubriache.

LENNI  
Mamma, è bello ! Mamma...

MADRE  
Oddio, tesoro, oddio !

(Lenni si sbilancia. Vacilla pericolosamente.  
Lenni ed il cadavere della madre cadono rovinosamente sull'asfalto.)

LENNI  
Ah !

(Stella sopraggiunge con le chiavi.)

STELLA  
No, no !

LENNI  
Siamo cadute.

STELLA  
Lo vedo.

MADRE  
Non eravamo mai state così affiatate...

(Si chinano entrambe per sollevare il cadavere.  
Lenni sostiene in equilibrio precario il cadavere appoggiato alla Mercedes.)

MADRE  
Ecco fatto, sono tutta una macchia di benzina.

LENNI  
Ci siamo macchiate.

MADRE  
Anche queste sono prove. Non è che l'acqua del lago la benzina dalla seta se la lava via.

(Stella infila la chiave nella serratura e apre il bagagliaio.)

STELLA

Cazzo, quanta roba c'è qui dentro ?!

(Stella estrae gli oggetti dal bagagliaio e li butta, uno dopo l'altro, sul sedile dell'auto: una scatola di cartone, una tanica di benzina vuota e un pacchetto, grande come una pagnotta di pane, incartato con cura con tanto di fiocco e riccioli...)

LENNI  
E quello cos'è ?

STELLA  
Te lo dico dopo.

LENNI  
Cos'è, un regalo ? Un regalo per me ? Lo posso aprire ?

STELLA  
Dopo te lo do ! Ora aiutami a infilare dentro la mamma. Su, come prima, dai.

(Sollevano di nuovo il cadavere insieme.)

LENNI  
Quando me lo dai ? Piano Stella...

STELLA  
Abbassala un po'. Ecco brava, adesso tira.

(Il cadavere scompare con un tonfo sordo dentro al bagagliaio.)

LENNI  
Dobbiamo lavarle il vestito prima di buttarla nel lago... per eliminare le tracce.

STELLA  
Glielo togliamo e lo facciamo sparire in un cassonetto.

LENNI  
E la buttiamo nel lago nuda ?

MADRE  
Eh, non li vedi i film ? Magari analizzandolo riescono anche a riconoscere da quale pompa di benzina provengono le macchie.

LENNI  
Nuda... no !

STELLA  
Allora portiamo il tailleur in tintoria e la buttiamo fra un paio di giorni, dopo averla rivestita a festa.

MADRE  
(accordandosi alla vena sarcastica di Stella) E i capelli ?

STELLA  
E semmai nel frattempo l'accompagnamo anche dal parrucchiere a rifarsi la piega.

MADRE  
(ride) Ecco !

LENNI  
Non parlare così.

MADRE  
Dai, Eleonora. Lo preferisco anch'io.

STELLA



Secondo me anche lei preferirebbe così.

(Stella si avvicina a Lenni e l'abbraccia dolcemente.)

MADRE

Voglio andarmene libera. Senza intralci. Non mi dispiace l'idea di tuffarmi nuda nelle acque fredde di questa notte d'estate e lasciarmi dissolvere. Nel nulla.

(Improvvisamente dal buio arriva una voce.)

UOMO

C'è nessuno ?

STELLA

Cazzo !

(Stella chiude il portabagagli della macchina con un colpo secco.)

STELLA

Vai dentro sbrigati. Ci penso io.

LENNI

Hai le mani sporche di sangue.

STELLA

Oh, cazzo.

(Lenni le lancia due grossi guanti da officina. Stella li prende al volo e l'infilta. Lenni si nasconde nel bar. La madre segue la scena sorpresa dalla prontezza di Lenni.)

Compare un uomo sui trentacinque. In mano stringe una piccola tanica di plastica.)

UOMO

C'è nessuno per la benzina ?

STELLA

Arrivo.

UOMO

Con calma, eh.

STELLA

Ho detto arrivo ! Che vuole ?

(L'uomo solleva la tanica.)

UOMO

Indovina.

STELLA

Siamo chiusi.

UOMO

E dai bella, non farti pregare. Dammi un po' di verde che sono rimasto a secco. Mi sono fatto un chilometro a piedi.

MADRE

Ha detto che è chiuso !

(Stella sfilta la pompa e gli fa cenno di posare la tanica in terra.)

UOMO

Così mi piaci.

(Stella lo ignora e riempie la tanica.)

UOMO

(osservandola con insistenza) Pure mia sorella voleva farsi un tatuaggio così. Brava, le ho detto, come le troie da discoteca. Poi ti compri la minigonna di plastica e sei pronta per andare a battere. Giusto ? Ma poi che c'entra, dipende dai tipi, da quello che uno fa. Se tipo fai la benzinaia è diverso, no ?

(Stella finisce di riempire la tanica.)

STELLA

Cinque euro.

(L'uomo estrae il portafogli di tasca e la paga.)

UOMO

Sei stata troppo carina. Dai, ti offro un latte e menta al bar.

STELLA

E' chiuso.

UOMO

Come chiuso ? Ma se ho visto entrarci dentro la tua socia. Eh ? Chi era, la tua socia ? Un bicchiere di coca ce lo darà.

STELLA

E' chiuso !

UOMO

Secondo me se veniva un fighetto della tua età glielo riaprivi. Beh, dopotutto di che cazzo mi impiccio ? Affari tuoi, no ?

STELLA

Arrivederci.

UOMO

Se smonti, allora accompagnami, dai. Non mi far fare tutta la strada da solo. Poi ti riporto.

(L'uomo allunga una mano e tocca Stella su un braccio.)

STELLA

Che cazzo fai, stronzo ? ! Toglimi le mani di dosso !

MADRE

Oddio !

UOMO

(sulle difensive) E chi ti tocca ?

STELLA

Prendi la tua cazzo di tanica e sparisci.

(La madre, agitatissima, con lo sguardo cerca Lenni che si è nascosta dietro al bancone del bar.)

MADRE

Eleonora, di solito in questi casi che fate ?

UOMO

Nervosa ? Lo so io a te che ti manca...

STELLA

Non credo proprio.

MADRE

Aiutoooo !!!

UOMO

Le conosco le tipe come te, mezze sante e mezze troie.

STELLA

Ma che cazzo conosci ? A me voi maschi mi fate schifo !

MADRE

Brava ! Anche a me !

UOMO

E che sei, una lesbica ?! (la guarda negli occhi e comprende) Ma non mi dire ! Ma proprio di quelle che gli piace leccare la fica ? E il cazzo non ti piace maneggiarlo ? Senti un po' questo.

STELLA

Stronzo, se non te ne vai ti spacco la testa.

UOMO

(sfottendola) Uh, mi spacca al testa !

MADRE

Te la spacca, te la spacca...

UOMO

D'accordo, d'accordo, me ne vado. Basta chiederlo. C'è bisogno di urlare ? (andandosene) Ciao troietta, mi piaci. Davvero.

(L'uomo scompare da dove è venuto.)

STELLA

(a denti stretti) Idiota.

MADRE

Mascalzone !

STELLA

Te la faccio ingoiare a pezzetti quella tua tanichetta se ti ritrovo. Che ti marcisca il cazzo nelle mutande.

MADRE

Non sarà Cambridge, ma quando ci vuole ci vuole.

STELLA

Lenni...

MADRE

Se non fossi la mia assassina ti farei i complimenti.

(Stella entra nel bar.

Lenni riemerge da dietro il bancone. In una mano tiene la borsetta della madre, nell'altra una mazzetta di banconote.)

LENNI

Li aveva portati.

STELLA

Dove diavolo li hai presi ?

LENNI

Ci aveva portato i diecimila euro che le avevo chiesto... Me lo aveva assicurato al telefono. "Faccio un salto in banca e vengo." E io avevo fatto bene a crederle. Li ha portati ! Stella...

MADRE

(vaga) Sì... sì... Li ho portati...

STELLA

(sfilandole le banconote di mano) Sono proprio diecimila pari ?

LENNI

Se fosse venuta per trascinarvi via, i soldi non li avrebbe portati.

STELLA

L'ha fatto per impressionarti. E c'è riuscita.

(La madre dà un'alzata di spalle.

Stella comincia a contare le banconote come un'esperta cassiera.)

LENNI

Tu pensavi che ce li avesse ?

STELLA

Non lo so. Di certo non era venuta con l'intenzione di comprarci il corredo. (sfoglia le banconote veloce)

MADRE

E vabbene, è vero, non lo so neppure io perché mi sono presa la briga di passare in banca a ritirare tutti quei soldi, e allora ? In certi momenti si agisce d'impulso.

LENNI

Smettila, sono tutti e diecimila ! Le ho solo detto che ci servivano per l'attività. Non mi ha neppure chiesto di preciso per cosa. Li ha presi e me li ha portati.

STELLA

(senza alzare la testa, continuando a contare) Come li ha portati se li sarebbe riportati via, dai retta a me.

MADRE

Per fare un po' di scena sarebbe bastato sventolare in aria il mio libretto degli assegni.

LENNI

Andiamocene.

STELLA

Aspetta... Novemila e nove. Diecimila. Diecimila euro in fogli da cento. Guardali. Stretti stretti sembrano un millefoglie.

LENNI

Mettili nella busta, ti prego.

STELLA

Dai, Lenni. Facciamo le divisioni. Così, ad occhio, a mucchietti. Giusto per capire.

(Stella ordina le banconote in mazzetti precisi sul bancone del bar.)

MADRE

Ma volete scappare, o volete farvi arrestare !? A me queste approssimazioni mi mandano fuori dai gangheri. Sarò meticolosa, ma quando inizio una cosa la finisco. Senza sfilacciarmi per strada.

STELLA

Questi per rimettere a posto i due cancelli fuori... Basteranno secondo te ?

LENNI

Ti aspetto in macchina.

STELLA

Secondo me sì.

MADRE

(a Lenni) Ecco, brava, datti una mossa, almeno te.

STELLA

Questi per la conca dei fiori fracassata dal grassone del TIR. E questi per le infiltrazioni di umido nei bagni. Poi che avevamo detto ? Lenni, vieni qui, un secondo...

(Lenni si ferma un istante sulla porta del bar e torna indietro.

La madre scuote la testa ed incrocia le braccia.)

LENNI

La serratura della saracinesca dell'officina.

STELLA

Ah, certo. Quanto sarà ? Uno da cento ? Due ? Li metto qui, in ordine d'altezza. Ecco cosa ci scordavamo : la nuova pompa ! Quella del gasolio che si è scassata. Facciamo un bel malloppetto. Così ?

LENNI

Ma quelli che ci servono ora, per partire, li hai messi da parte?

STELLA

Eccoli qui. Vacanze delle bambine in attesa che si calmino le acque: mille euro. Più quelli che avevamo sono tremila.

MADRE

Ho capito, qui si fa giorno.

LENNI

Secondo te ci bastano ?

STELLA

Cazzo, Lenni, per un mese a Skiatos ? Hai voglia ! Anzi, secondo me, possiamo star via anche più di un mese. Verso metà settembre chiamiamo Tullio e gli diciamo che, se intanto lui vuole aprire l'officina, per noi va bene, ma il distributore è in ferie fino ad ottobre. Gli spieghiamo che tu sei stressata perché ti è morta la mamma e devi riposarti ancora un po', al mare. Quanto costeranno un po' di telefonate a Roma ? Cento euro ? Eccoli qua.

LENNI

Buttiamoli Stella, facciamo finta che non ce li abbia portati.

(Lenni con un movimento della mano mescola tutti i mazzetti.)

STELLA

Ferma !

LENNI

Non li voglio vedere, mi danno l'angoscia.

STELLA

Ecco, li rimetto nella busta, così non li vedi.

LENNI

Ero sicura che non li avesse portati. (tira su col naso)

STELLA

Che fai, ti commuovi ? Ti dico che era tutta una tattica. Se li era solo messi in borsa così, per sfida. Per tirarli fuori ad un certo punto e sbatterceli in faccia. Ma poi secondo te ce li lasciava ?

LENNI

No ?

STELLA

No. Le servivano per convincerti a ripartire con lei. Invece ce li teniamo e ci facciamo i lavori. Che dovrebbe essere

contenta a sapere che sua figlia si fa un culo così per guadagnare onestamente. Ridipingiamo anche la balaustra di cemento sul tetto che l'altra volta quando è capitata qui la Turci a fare il pieno mi sono vergognata come una ladra che è tutta scrostata.

LENNI

Non lo capisci che qui non ci torneremo mai più ?

STELLA

Madonna, Lenni, che strazio !

MADRE

Allora ? Si parte ?

(Stella chiude la porta del bar e si avvia verso l'auto. Lenni la segue.)

STELLA

Sali in macchina.

LENNI

Torniamo a casa Stella. Ci facciamo un bagno caldo con le candele accese e l'incenso, e ci mettiamo a letto.

STELLA

Con un cadavere che ci marcisce in macchina ? Ma come ti ragiona la testa ?

LENNI

Ti preparo il tè con lo zenzero. Poi domattina, a mente fresca, decidiamo.

STELLA

(in piedi accanto allo sportello aperto) Dobbiamo scaricarla adesso, col buio ! Sali.

LENNI

Ma non possiamo neanche controllare che vada a fondo. E se ritorna a galla due metri più in là ? Appena fa giorno la trovano.

STELLA

Le leghiamo un sasso al collo...

MADRE

Ah !

STELLA

...Così va giù, col buio e con la luce. Dai, monta.

LENNI

Non posso.

STELLA

Monta in macchina.

LENNI

Non vengo, non voglio salire.

(Stella fa uno scatto verso Lenni e l'afferra per un braccio.)

STELLA

Monta, cazzo.

LENNI

Non mi tirare ! Lasciami !

MADRE

E non maltrattarla !

LENNI

Un minuto. Un minuto. Lasciami un minuto. Uno solo...

MADRE

Brava Eleonora, comincia a fare di testa tua.

(Stella lascia la presa, si appoggia alla macchina e incrocia le braccia.)

MADRE

Cara benzinaiia, non riuscirai mai a plagiare mia figlia a tal punto da farle dimenticare l'unto che ti porti addosso ! Ora che sono morta e che non avrà più la soddisfazione di potermi scandalizzare, vedrai come le verrete a noia, tu e tutte le lesbiche di questo mondo !

LENNI

Che ore sono ?

STELLA

Sarà mezzanotte passata... Se prendiamo il traghetto della mattina domani a quest'ora siamo tranquille in piazzetta al belvedere a bere ouzo col ghiaccio, a contare le stelle cadenti e a dirci le cose carine.

LENNI

Ecco sì, dimmi qualcosa di carino. Raccontami una storia.

STELLA

Te la racconto in macchina, dobbiamo fare seicento chilometri. Hai voglia te di storie...

LENNI

Raccontami di quando ti ho regalato il poster di Sinèad O'Connor e poi andiamo.

(La madre sbuffa.)

MADRE

(scimmiettandola) "Raccontami di quando ti ho regalato il poster di Sinèad O'Connor..." !

STELLA

Ancora ?

LENNI

L'ultima volta, ti prego. Dimmi cosa hai pensato quando mi hai vista lì, con il tubone nascosto dietro la schiena sulla porta di casa tua.

MADRE

Ad averlo saputo mi sarei portata dietro il mio kit per il ricamo...

LENNI

E poi partiamo...

MADRE

...Avrei fatto un arazzo.

LENNI

Dai, cosa hai pensato ?

STELLA

Che ero felice, che mi sarebbe scoppiato il cervello, da quanto mi batteva il cuore. C'era voluto un anno a farti innamorare di me. Non avrei dovuto più piangere a pensarti con quel marpione che ti smucinava con quelle manine rachitiche da criceto.

LENNI

Poi ?

STELLA  
Poi cosa ?

LENNI  
Che pensavi ?

STELLA  
Che avrei dormito accanto a te per sempre. E al mondo ci saremmo state solo io, te e il distributore.

MADRE  
(sarcastica) Meraviglioso !

STELLA  
E insieme l'avremmo fatto diventare un ottovolante, con le giostre e i negozi, e anche un albergo.

LENNI  
Tutte queste cose hai pensato ? Anche un albergo ? Io però mica ero tanto sicura di voler fare l'amore con te quando ti ho comprato il poster.

STELLA  
Non dire cazzate.

LENNI  
Per te era facile, eri già lesbica. L'ho capito subito, la prima volta che ti ho vista. Nessuno mi aveva mai guardata così. Il criceto non staccava mai lo sguardo dalle sue clarks marroni e pretendeva di fare l'amore col buio pesto. Appena spegneva la luce si attaccava ai capezzoli e tirava. Ti posso dire una cosa che non ti ho mai detto ?

STELLA  
E poi sali in macchina.

LENNI  
La tua fica sa di liquirizia.

(La madre si mette le mani sulle orecchie e schiocca la lingua per non sentire.)

MADRE  
La la la la la...

STELLA  
Come di liquirizia ?

LENNI  
Davvero ! Però un po' più aspra. E' stata una rivelazione. Prima avevo paura che non mi piacesse. Invece sì. Sa di te. Di te e di liquirizia.

MADRE  
Avrei fatto meglio a lasciarti strafogare tutte le porcherie che volevi da piccola, almeno ti saresti tolta lo sfizio e non se ne sarebbe parlato più !

LENNI  
La liquirizia quella a girandola, quel tubino nero girato tutto intorno come una piastrella. Te lo ricordi ?

MADRE  
Ti si rovinavano i denti ! Non te l'avrei comprata nemmeno sotto tortura.

LENNI  
Con in mezzo una smarties colorata. Ce l'avevate anche qui ?

STELLA  
Amore sali.

(Stella sale in macchina.)



LENNI

Dovevo barattare gomme e matite con la mia compagna di banco per poterne ciucciare un filetto. Per la smarties le avrei dato anche tutta la cartella.

(Lenni sale in macchina. Stella fa per mettere in moto. Ma il motore non dà segno di vita.)

MADRE

Mi hanno sempre fatto schifo quei dolcetti colorati tutti appiccicosi.

STELLA

Adesso che le prende ?

MADRE

Li fanno con gli scarti delle pelli conciate. Avrei dovuto avvelenare la mia bambina ?

(Stella riprova ripetutamente ad accendere il motore. Niente.)

STELLA

Che cazzo succede a questa cazzo di macchina adesso ? !

LENNI

Forse siamo senza benzina.

STELLA

Lenni, per favore !

MADRE

Le benzinaie !

(Stella scende furiosa e apre il cofano del motore. Lenni lentamente esce a sua volta dalla macchina e si ferma accanto allo sportello.)

STELLA

L'hai lasciata con gli sportelli aperti questa mattina quando l'hai lavata ?

LENNI

No.

STELLA

Invece sì ! Hai il vizio di lasciare le macchine con gli sportelli aperti dopo che le hai lucidate. Quante volte te lo devo dire che si scaricano le batterie ? !

LENNI

Ma io le lascio solo una mezz'oretta. Con questo caldo si asciugano subito. In mezz'ora una batteria non si scarica neppure se lasci accese le quattro frecce.

STELLA

Ma se la batteria è vecchia sì, cazzo.

LENNI

Comunque stamattina gli sportelli li ho chiusi. Lo so che queste cose ti fanno incazzare. Ho tirato giù i finestrini.

STELLA

Cazzo, cazzo, cazzo. (brusca) Riapri l'officina che tiro fuori la batteria di quello stronzo con la Golf che non ci ha pagato. Tu prendi i cavetti e poi caricali che ce li portiamo dietro.

(Stella scompare nell'officina.

Un attimo dopo esce trasportando una pesante batteria da auto.)

MADRE

In effetti che se ne fa di un uomo una così ? Il novanta per cento dei motivi che costringono una donna a legarsi mani e

pie di a un marito lei se li risolve da sola.

STELLA

Aggancio i cavetti e partiamo.

MADRE

Bene. Partite.

STELLA

Il più col più. Il meno col meno. Ci siamo quasi.

MADRE

Lascero che il mio corpo se ne vada, così potrò andarmene anch'io.

STELLA

Fra due minuti saremo lontane da tutto e da tutti.

(La madre è presa da un improvviso turbamento.)

MADRE

Aspettate ! Che ne sarà di me lontano dal mio corpo ?

STELLA

Fatto. Non lo rispegnere dopo che è partito.

(Lenni, alla guida dell'auto, gira la chiave.)

MADRE

Un attimo ! Devo ancora dirvi una cosa... ! Ma perché ho così paura di questo distacco ? Non dovrei desiderarlo ?

STELLA

Dai, accendi.

LENNI

Sto accendendo. Non succede niente.

STELLA

Cazzo, ma allora non è la batteria.

LENNI

Non li ho lasciati gli sportelli aperti.

STELLA

(alzando la faccia al cielo) Ti prego fa' che non sia il blocchetto dell'accensione. Fa' che non sia il blocchetto. Scendi.

(Lenni scende dalla macchina. Stella si infila con la testa sotto il volante.)

MADRE

Non mi sono mai sentita così totalmente immersa in una situazione in vita mia.

STELLA

Cazzo, cazzo, vaffanculo.

LENNI

Calmati amore, adesso la fai partire.

STELLA

Sì, col cazzo la faccio partire. Se si è bruciato il motorino di avviamento, dove cazzo ne trovo un altro a quest'ora di notte ! ?

LENNI

Aspettiamo che apra Bettozzi.

STELLA

Alle sette e mezzo apre !

LENNI

Anche prima, alle sette...

STELLA

Le sette o le sette e mezza che cambia ? Non possiamo aspettare l'alba !

LENNI

Invece sì. Chiudiamo, ci mettiamo a dormire nelle brandine del lavaggio e alle sei chiamiamo Tullio e gli diciamo di andare a prendere un blocchetto nuovo e di fiondarcelo qui.

STELLA

Non ci voglio stare una notte qui. Io alle sette voglio già essere su un traghetto e no a lavarmi le cipse alla pompa dell'officina.

LENNI

Non abbiamo alternative.

STELLA

Sì che le abbiamo ! Prendiamo tua madre la seppelliamo là in fondo nel campo dietro la centralina dell'Enel e ci mettiamo a fare l'autostop. Fermiamo la prima auto che passa. Gli offriamo tre biglietti e ci facciamo portare fino al porto.

LENNI

Seicento chilometri di autostop ?...

STELLA

Va beh, tutte cazzate ! Vaffanculo ! (tira un calcio ad un morsetto)

MADRE

Si parlano si ascoltano. Sono quasi belle. Pensare che io ho sprecato la vita a cercare quale espressione assumere per far credere agli altri che li stessi ascoltando.

STELLA

Però dormiamo in macchina così controlliamo tua madre.

MADRE

Hai paura che scappi ? Non lo farò. Sono già lontana anche se sono qui. Sono agitata ma galleggio in un mare di calma. Ho la smania di fare, ma potrei starmene ferma una vita.

LENNI

(sorridente a Stella) Domani mattina sarà tutto diverso. Così vediamo bene il punto dove affonda la mamma e stiamo più tranquille. Dobbiamo inventare una scusa per Tullio. Che gli diciamo se ci chiede perché siamo rimaste qua fino all'una di notte invece di partire subito ?

STELLA

Spero proprio che me lo chieda, così con un pugno gli faccio saltare quei denti finti che c'ha davanti. Almeno se li rimette senza quel rigo nero sulle gengive.

MADRE

Quando fa la rambo la prenderei a schiaffetti sulla nuca. Se non si sforzasse a fare il maschiaccio potrebbe anche risultare carina. Senza eccessi intendiamoci. Incenerita quella lurida tuta, con qualche accorgimento potrebbero passare per due amiche normali e andare a caccia di fidanzati insieme. Chi starebbe meglio di loro ?

LENNI

E se si ferma la guardia notturna e ci trova in macchina che dormiamo ?

STELLA

Cazzo, Lenni ! Ma la vuoi tenere chiusa per un attimo quella bocca ? Chi cazzo se ne frega della guardia notturna ! La

pompa è mia ! Mica sono una barbona che si è intrufolata ! Se mi gira io qui ci dormo tutte le notti che mi pare.

(Stella si appoggia affranta ad una delle due pompe di carburante. Col piede batte ritmicamente sulla base di latta. Lenni le si avvicina alle spalle e l'abbraccia. A poco a poco Stella si calma.)

STELLA

Va tutto bene, Lenni...

MADRE

Che passi da gigante, Eleonora, sei diventata un'esperta. Sei riuscita ad ascoltarla oltre le parole. Brava, insieme non ce l'avevamo mai fatta... Eppure l'ho visto subito oggi. Avevo ancora la mano sulla porta del bar. Ti sei girata ed eri cambiata. L'ho visto. Nei tuoi occhi non c'era più la rabbia cieca della tua adolescenza. Avrei dovuto girarmi su me stessa ed andarmene, risalire su quel taxi e far finta di non essere mai partita. Spedirti i soldi o anche rifiutarteli, ma sparire. E lasciarti una madre da detestare e contro la quale essere felice. Ma anche questa volta non mi sono ascoltata. Sono venuta avanti, sorda come un carroarmato in discesa, incurante di distruggerti... Ed è stato peggio per me.

SIPARIO

Fine Prima Parte

Seconda Parte

(Stella seduta sulla poltroncina di plastica bianca fra le due pompe, si rolla una canna.  
Di quando in quando, dal buio dell'officina, arriva il rumore metallico di un arnese che sbatte.)

STELLA

Dovremmo costruirci un appartamento qui quando avremo soldi. Casa e bottega. Ci faremo tutta una striscetta di verde intorno con le aiuole e le ortensie bianche e rosa. E ci prendiamo anche un altro cane al canile. Come Mosè. Che da quando è morto mi sembra che mi abbiano tagliato una gamba. E non ci muoviamo più da qui. Chi ci vorrà saprà dove trovarci. E se nonno Alfio ci vuole stare un'ora in più la sera a guardare la sua madonnina non dovremo accompagnarlo fuori per forza. Lenni, ma che stai facendo ?

LENNI

(off, dall' officina) Sistemo in ordine le chiavi inglesi. Sono tutte scombinare.

STELLA

Vieni fuori, non farmi urlare. Ti va se veniamo a stare qui ?

LENNI

(off) Sì... Non subito.

STELLA

Certo che no. I cambiamenti li faremo a poco a poco, senza stravolgere tutto il distributore. I nostri clienti vecchietti si devono abituare senza neanche accorgersene, altrimenti si sentono persi. Bisogna avere pazienza coi vecchietti. Quando Peppe inaugurò il lavaggio-auto alcuni ci dissero che passando tiravano dritto perché gli sembrava di aver sbagliato distributore. Ci misero settimane a riabituarsi. Come quando sei arrivata tu e ho dovuto dire a tutti che Sara era solo andata in ferie per un po' e che tu eri una specie di sua nipote. Altrimenti sarebbero stati lì a lamentarsi che il caffè aveva un altro sapore e che i bicchieri non erano puliti bene. E ora neppure se ne sono accorti che Sara non è più tornata, e non ti cambierebbero nemmeno per le poppe della Anderson.

MADRE

(più calma) C'è da stupirsi che le pareti del bar non siano tappezzate di calendari con le donne nude, come i finestrini

dei TIR.

STELLA  
(a voce alta) Lenni !

(Lenni si affaccia dall'officina e rimane sulla porta.)

LENNI  
Che c'è ?

STELLA  
Niente... Volevo sapere se c'eri...

LENNI  
I cavetti allora ce li carichiamo dietro o no ?

STELLA  
Fanno sempre comodo.

(Lenni si avvicina alla macchina e si adopera ad aprire il bagagliaio.)

LENNI  
Mi sembravano passati mille anni luce da quando sono venuta via da casa... Appena la mamma ha cominciato a gridare, l'ultimo giorno che l'ho vista e oggi si sono appiccicati insieme.

STELLA  
E io ? Sono rimasta spiaccicata nel mezzo...?

(I tentativi di Lenni di aprire il bagagliaio vanno a vuoto.)

LENNI  
No... E' che sono due vite a compartimenti stagni. Quando si sono toccate è affondato il Titanic.

STELLA  
Mica l'ho capita. Il Titanic sarei io ?

MADRE  
O io ?

STELLA  
Che fai ?

LENNI  
Si è bloccato di nuovo. (tira un colpo secco al bagagliaio e lo apre) Voglio vedere come sta.

STELLA  
Richiudilo !

(Lenni osserva la madre morta.)

LENNI  
Le si sono strappati i pantaloni.

STELLA  
Ti prego, Lenni. Me l'era dimenticata per cinque minuti.

LENNI  
Se avesse saputo di dover essere sbattuta in giro così, si sarebbe depilata. Non glieli avevo mai visti quei ciuffi neri fuori dalle mutandine. Al mare tra le cosce era tutta un'irritazione, ma liscia come il palmo di una mano.

(Lenni sistema con gesti secchi l'abito sulle gambe della madre.)

MADRE

Eleonora, stai ferma, che ti prende ?

STELLA

Lasciala in pace.

LENNI

Dalla cabina tirava fuori il braccio per passarmi il costume bagnato e voleva che andassi io a strizzarlo. Ma io lo avvolgevo nel telo da spiaggia. Non ce la facevo a toccarlo con le mani. Mi faceva senso.

MADRE

Non credere di ferirmi, càpita. A me succedeva la stessa cosa con gli uomini. Il primo che ho visto nudo è stato tuo nonno, mentre usciva dal bagno. Avrò avuto cinque anni, forse sei. Ma quel disagio me lo sono portata dentro per sempre.

LENNI

Adesso lo strizzerei a mani nude, non mi farebbe più schifo.

MADRE

Mica penserai che non l'avessi notata questa tua ripugnanza ? Non era certo una novità per me. Sapevo benissimo che sia tu che tuo padre avevate orrore della mia intimità.

LENNI

Secondo te perché mia madre non mi voleva bene ?

MADRE

Non è vero.

STELLA

Perché non scopava mai.

LENNI & MADRE

(all'unisono) E che c'entra ?

STELLA

C'entra. Una che non scopa non lo sa come si fa a voler bene. Per questo sono contenta che mia madre vada in giro a farsi tutti gli uomini che vuole.

LENNI

Ma che ne sai ? Se non l'hai mai conosciuta.

STELLA

Me la immagino. L'unico lato positivo di non aver mai visto tua madre è che almeno te la inventi come ti pare e nessuno ti può smentire. Da ragazzina raccontavo che era una famosa cantante rock, che da tanto era famosa non potevo farne il nome. Durante una tournée in Italia si era innamorata di un bagnino, un gran figo, ed ero nata io. Poi era dovuta ripartire per fare i concerti. Un giorno succederà come nei film : sono in fila al supermercato e vedo una che mi guarda. Improvvisamente le cascano di mano le buste della spesa e corre ad abbracciarmi perché ha capito che sono sua figlia.

LENNI

Ma se non l'hai mai vista, vuol dire che neanche lei sa come sei tu. Come farebbe a riconoscerti ?

STELLA

Cavolo, ma ti sto parlando di mia madre ! Figurati se guardandoci negli occhi non ci riconosciamo. Non ci sarebbe nemmeno bisogno di dire niente. Nemmeno di abbracciarsi, da quante sono le cose che ci diremmo con uno sguardo... Spero solo che, se dev'essere, càpiti in un posto dove poter urlare se mi viene.

LENNI

Morte o scomparse le nostre mamme sono uguali ora.

STELLA

No, la mia scopa, e se mi trovasse riuscirebbe a volermi bene.

LENNI

Ma forse anche la mia scopava, che ne sappiamo ?

STELLA

Ma me lo hai detto tu ! Che il sesso per lei era una cosa sudicia.

MADRE

No, "sudicia" non è l'aggettivo che userei... Il fatto è che io del sesso sentivo solo violenza. All'amore bisogna resistere, mi sono sempre detta, sopportare. Non che sia capitato spesso. Ho spinto mio marito tra le braccia di tutte le amanti di cui avesse bisogno. Volevo solo essere lasciata in pace.

LENNI

Povera mamma, alla fine mi fa pena. Che vitaccia. In più le è toccata una figlia come me, che non è una cosa bella.

STELLA

Ma mica era colpa tua se ti comportavi come una pazza : era lei che ti tormentava.

MADRE

La tormentavo ! Che esagerazione. Ora verrà fuori che ero un'aguzzina. Come quella volta con la psicologa della scuola. Dopo il racconto di Eleonora, quella poveretta mi congedò con lo sguardo smarrito, come se avesse assistito alle deposizioni del processo di Norimberga.

STELLA

Però i soldi ce li ha lasciati. In fondo un po' si è redenta.

LENNI

Ma se hai detto che li aveva portati per finta !

STELLA

In ogni caso alla fine i soldi ce li abbiamo noi.

LENNI

Per forza, l'abbiamo ammazzata !

STELLA

E' lo stesso, la buona azione resta.

(Lenni scuote la testa.)

MADRE

Per una volta che dice una cosa sensata, dalle retta !

STELLA

Io gliene sarò grata. Pace all'anima sua.

LENNI

Guarda come l'abbiamo ridotta...

(Lenni sistema i cavetti arrotolati in un angolo del bagagliaio.)

STELLA

Lenni, chiudi e vieni qui da me.

(Lenni richiude il bagagliaio.

Si avvicina a Stella, le apre le braccia e le si siede sulle gambe.)

STELLA

Dammi un bacio.

LENNI

Sai tutte quelle storie che uno cerca nel compagno la figura di un genitore ? Per me non è così. Tu sei una donna, ma la tua fica non mi ha mai ricordato mia madre.

STELLA

Lo prendo come un complimento.

MADRE

Anch'io !

STELLA

Tu invece sì.

LENNI

Io sì, cosa ?

STELLA

Quando ti ho vista entrare in quel bar la prima volta, mi hai dato l'impressione di essere una di quelle che, da grande, avrebbe potuto anche partorire una come me.

LENNI

Ma dai.

STELLA

Quando ho alzato gli occhi e mi sono trovata le tue tette davanti ho pensato che me la sarei immaginata così la donna che ha generato il mondo.

LENNI

Ti piacevo di più allora ?

STELLA

Eri sudata fradicia con la maglietta bagnata che ti si appiccicava ai capezzoli.

LENNI

Mi ero trascinata il motorino per mezza città. L'appuntamento con te era l'ultima spiaggia.

STELLA

Mi hai raccontato un sacco di balle.

LENNI

Che una pompa di benzina non l'avevo mai toccata, te lo dissi subito.

STELLA

Sì, ma mi dicesti anche che i tuoi erano morti. E che vivevi in una roulotte vicino allo stadio. O qualche cazzata del genere.

LENNI

Per impietosirti. Il lavoro lo volevo davvero. Avrei accettato di andare a picconare il carbone pur di non tornare da mia madre.

MADRE

Sono queste le frasi che danno un senso alla vita... Voglio andarmene !

(La madre fa un ennesimo tentativo di allontanarsi, ma un'energia, come una lieve scossa elettrica, la blocca facendola trasalire.)

LENNI

E poi non mi aspettavo di trovarmi davanti una come te.

MADRE

Ho sbagliato tutto... Che altro c'è da capire ?

LENNI

Credevo che l'annuncio l'avesse messo un uomo.



STELLA

(scherzosamente maliziosa) Che magari ti avrebbe allungato le mani, dietro in officina.

LENNI

Tu non aspettasti neppure di essere in un'officina.

STELLA

Che vuoi dire ?

(Lenni fa la vaga...)

MADRE

La mia chance l'ho sprecata. Il mio jolly l'ho giocato e l'ho perso. Va bene, e allora ? ! O mi date un'altra vita o lasciate che mi disintegri nel niente !

STELLA

Dimmi che vuoi dire...

LENNI

Che mi portasti a fare il bagno al mare invece di parlare di lavoro.

STELLA

Non mi fregava un cazzo di sentire le tue balle. Andavamo d'accordo, per me era deciso.

LENNI

E sul motorino mi stringevi.

STELLA

Ma se guidavo io e mi stringevi tu, per non cadere dalle risate !

LENNI

E' lo stesso. C'eravamo appena guardate in faccia.

(La madre le osserva in questa schermaglia amorosa.)

STELLA

Mi piacerebbe dimenticarti e rincontrarti per provare di nuovo il sangue che m'impazza nelle vene a vederti per la prima volta.

MADRE

Mio dio... l'ama davvero...

LENNI

Anche con l'altra ti eri innamorata così ?

STELLA

L'altra chi ?

LENNI

(le fa il verso) L'altra chi ? La tua amichetta tossica. (cambiando tono) Non ho capito perché continua a telefonare.

STELLA

Ci siamo volute bene. E ne vuole anche a te.

LENNI

A me ? ! Ma se nemmeno la riconoscerei se ci sbattessi per strada.

STELLA

Mi ha anche chiesto di uscire una sera tutte e tre.

LENNI

Io quella non la voglio vedere nemmeno dipinta. L'ho vista una volta sola e mi è bastata. Puzza così tanto che quando

è entrata nel bar si è svegliato anche nonno Alfio.

STELLA

Beh, tu potevi anche darle la chiave del bagno, invece di fare la schizzinosa.

LENNI

Te l'ha detto lei ?

STELLA

Comunque non so tra Margherita e il criceto chi è peggio. Almeno Margherita è una donna.

LENNI

Capirai, come se ti facessero schifo gli uomini.

STELLA

Brava.

LENNI

Ah sì ? E allora, Peppe ?

STELLA

Che c'entra Peppe ?

LENNI

Peppe pure ti faceva schifo, non è vero ? E allora perché Sara si è arrabbiata tanto che gli ha fatto aprire un negozietto dall'altra parte della città ? Ha rinunciato anche al distributore per portarlo via da te. Che facevate voi due nell'officina quando lei è entrata ?

(Stella si toglie bruscamente Lenni di dosso e si alza. )

LENNI

Dove vai ?

STELLA

Vaffanculo Lenni, vaffanculo !

(Stella si allontana con i pugni in tasca.)

LENNI

Stella, non te ne andare, ti prego... Non mi lasciare qui !

(Stella scompare nel buio.)

LENNI

E la mamma ? Non mi devi ascoltare ! Non è vero niente. Non volevo dire quello che ho detto, non me ne importa niente di Peppe. E' che ho paura, Stella ! Stella !!!

(Dal buio non ritorna nessun suono. )

Lenni batte i pugni sul bagagliaio dove è chiuso il corpo della madre.

MADRE

Non disperarti.

LENNI

(singhiozza) Ti porto via io di qua mamma, ti porto via io. Appena viene il sole facciamo ripartire questa cazzo di macchina. E ce ne andiamo noi fino al lago. Ma uno lontano, non qui a Trebbiano. Uno sperduto con gli alberi e gli animali che bevono. Ci lascio scivolare anche la macchina, piano piano, con te dentro. Così starai al sicuro come nella cassaforte della nonna che è così grande che ci si sta in piedi.

(verso il buio) Stella ? (tira su col naso) Stella non ti arrabbiare, lo sai come sono fatta. Ogni tanto i pensieri mi escono di bocca prima di averli pensati. Lo so che tu e Peppe eravate amici e che lui ti ha fatto un po' da patrigno con Sara. Che se non c'erano loro chissà dove saresti. Lo so. Gli voglio bene anch'io. Stella, mi devi perdonare. C'è mamma è morta. Come faccio da sola ?

(Un'auto frena. Uno sportello sbatte.  
Lenni ha un sussulto. Si asciuga velocemente le lacrime col dorso della mano.  
Dal buio compare l'uomo della tanica.)

UOMO  
Non è che disturbo ? Facciamo gli straordinari stasera ?

MADRE  
Oddio, no !

LENNI  
(tremante) No, è chiuso. Sistemiamo perché chiudiamo per ferie.

MADRE  
Stella !

LENNI  
(urla verso l'officina) Peppe ! Scusa, puoi venire fuori che c'è un signore che vuole qualcosa ? !

UOMO  
Voglio solo ringraziare l'altra ragazza. La biondina col tatuaggio.

LENNI  
Non c'è.

UOMO  
E' stata troppo gentile, mi ha salvato la serata. C'è, c'è. Valla a cercare.

LENNI  
Le dico che non c'è, è andata via. Adesso ce ne andiamo anche noi. (rivolta all'officina) Peppe ! ! ! Gliela saluto io domani.

MADRE  
Brava, non crollarmi adesso, lo tieni in pugno.

UOMO  
Aveva promesso di aspettarmi per prendere la ricompensa. Ti sbagli, da' retta a me. Non se ne può essere andata lasciandomi a secco così. (ad alta voce, verso l'officina) Peppe ! Che la tua amichetta lesbica è con te ? ! O mi devo accontentare di questa spara balle ?

LENNI  
Se ne vada, è chiuso ! Questa è una proprietà privata. Chiamo la polizia.

UOMO  
E che ci facciamo con la polizia ? Mica ti voglio fare niente di male. Ti voglio solo fare un regalo. Mi ringrazierai dopo.

LENNI  
Non si avvicinini !

UOMO  
Ti porto solo a fare un giro in macchina. Stiamo un po' insieme e ci facciamo due risate.

(L'Uomo afferra Lenni per un braccio.)

MADRE  
(con tutto il fiato che ha in gola) Aiuto ! ! ! Stella ! ! !

(Da dietro il bar fa la sua comparsa Stella, visibilmente agitata.)

STELLA  
Sporco figlio di merda. Non la toccare.

(L'uomo lascia la presa.)

UOMO

Oh, allora avevo ragione io ! O sei un'extraterrestre scesa dall'astronave ? Ti volevo ringraziare per prima, c'ho un pacco dono per te.

MADRE

Scappa Eleonora ! Poi semmai chiedi aiuto, ma ora scappa !

STELLA

Infilati in quella tua cazzo di macchina e sparisci.

UOMO

Ti sei incazzata perché mi stavo a filare lei ? Ma il mio primo amore sei tu, lo sai.

STELLA

Vattene a fare in culo.

UOMO

Stai calma. Non ti mordo mica. Non vuoi parlare con un vecchio amico ?

STELLA

Ma chi ti conosce.

UOMO

Ma come ? Ti sei già scordata di me ? Allora sei proprio maleducata.

STELLA

Vattene, cazzo, è meglio !

UOMO

E dai, non mi trattare così, mi avevi promesso un lavoretto tranquillo nel cesso.

STELLA

Mi fai schifo !

(La madre fa strani gesti come se il cuore le uscisse dal petto da un momento all'altro...)

UOMO

Capisco che qui di fronte alla tua amichetta non ti puoi sputtanare più di tanto. (a Lenni) Non ti preoccupare, te la prendo in prestito e te la riporto.

(Stella raccoglie di terra, ai suoi piedi, una vecchia pesante mazza da baseball e la brandisce in aria contro l'uomo. La madre ritrova la calma.)

STELLA

Se non te ne vai e di corsa ti spacco la testa in due !

UOMO

(impaurito) E dai...

(L'uomo indietreggia, inciampa nella pompa e cade disteso per terra. Stella gli si fa sopra.)

STELLA

Pensi che non ne sia capace ?

MADRE

(all'uomo, ironica) Dalle retta, ti conviene. Parlo per esperienza personale.

(L'uomo si rialza e scappa verso la sua macchina. Si sente il motore che si accende e la macchina che sgomma via.)

STELLA  
E non farti più vedere, stronzo !

(La madre esulta.)

STELLA  
Lenni ?

(Lenni è rannicchiata per terra vicino all'entrata del bar.)

STELLA  
Stai bene ?

LENNI  
(tremante) Non lo so...

STELLA  
Tranquilla è tutto finito, non ti devi preoccupare.

LENNI  
Dove l'hai trovata quella mazza ?

(Stella guarda la mazza da baseball che stringe ancora fra le mani come accorgendosene solo adesso.)

STELLA  
Era di Peppe...

MADRE  
Lo dico ? Io, l'incapace, ho compiuto un'azione grandiosa !

STELLA  
Figurati, si era incazzato come un dannato. Pensava che gliel'avessero fregata... Invece era qui.

MADRE  
Qui dove ? Diciamo, al posto giusto nel momento giusto. Una coincidenza ? No !

LENNI  
Mai vista.

MADRE  
Ce l'ho messa io ! Ce l'ho materializzata ? Ce l'ho fatta rotolare ? Non lo so. Non ne ho la più pallida idea. So solo che ci voleva qualcosa come quella mazza da baseball, e sapevo che era qui da qualche parte a marcire e invece doveva essere lì. E lì è stata. Solo perché l'ho voluto io !

(Stella lascia cadere la mazza per terra e abbraccia Lenni dolcemente.)

LENNI  
Grazie, Stella.

STELLA  
Se non inciampavo nella mazza di Peppe non ce l'avrei fatta.

MADRE  
Adesso ho capito perché sono dovuta rimanere qui ! Per far comparire una mazza da baseball !

LENNI  
Non lasciarmi mai più, Stella.

MADRE  
(ci ripensa... poco convinta. Con sarcasmo) Forse gli mancava una nuova attrazione per il circo celeste : la maga delle mazze ! ?

STELLA  
Mi perdoni ?

LENNI  
E tu ?

(Lenni l'abbraccia, affondando la faccia nel petto di Stella.)

MADRE  
No, è stata tutta una prova... questo dono mi è stato dato per un fine molto più sottile...

(La madre di Lenni fa di nuovo degli strani gesti frenetici. Poi si ferma immobile.)

LENNI  
Profumi di rose...

STELLA  
Cosa ?

(Lenni la odora sul collo, sulla manica...)

LENNI  
Non lo senti ?

STELLA  
Cosa dovrei sentire ?

LENNI  
L'hai in tasca...

STELLA  
Lenni... (Stella estrae di tasca la mazzetta dei soldi) Questi c'ho in tasca.

(Lenni li afferra e li porta al naso.)

LENNI  
Sanno di rosa.

(La madre sorride.)

STELLA  
Non sento niente.

MADRE  
Ecco... Fatto... Tutto chiaro, all'improvviso. Come quando osservi la luna piena e si strappa l'aria densa che la sfocava. E te la ritrovi in faccia, coi suoi crateri incisi nella luce. Altro che mazze e cilindri.

(Lenni estrae dalle banconote una pagina rosa minuziosamente piegata. Una pagina strappata da un'agenda, o da un diario.)

LENNI  
Ma questa è...

MADRE  
Una pagina di quel diario che scrivevi fitto fitto come una monaca emanuense...

STELLA  
Che cazzo è ?

LENNI  
... Una pagina del mio diario... Era un'agenda tutta rosa... Me la regalò papà... Avrò avuto dodici, tredici anni...

STELLA

Prima non c'era, le ho stese tutte.

(Lenni legge in silenzio le parole sulla pagina. Si mette una mano sugli occhi, soffocando un singhiozzo. Stella le sfilava il foglio di mano e legge...)

STELLA

“Cara mamma, oggi ho salvato un merlo appena nato che il gatto di Gigi aveva portato in cucina. E Gigi con la scala lo ha rimesso nel nido...” Ma l’hai scritto tu?

MADRE

...Ho fatto un fioretto perché il merlo non muoia : questa sera, prima di cena, ti abbraccerò e ti dirò : “Ti voglio bene, mamma...”

Ma non mi hai abbracciata e non mi hai detto “Ti voglio bene”, né quella sera né mai. O forse c’hai anche provato e io con un’occhiata te l’ho ricacciato in gola.

Comunque il piccolo merlo non morì ed imparò a volare. Sarebbe bastato guardarlo sbattere le ali, come facesti tu, per capire che non serve a niente trattenere il fiato mentre ci scorre intorno l’universo, e respirare solo quando passerà finalmente il destino che avremmo voluto, perché non passerà. Non esistono madri illuminate, né figlie perfette. Esistevamo solo TU ed IO. E per questo, semplicemente per questo, avrei dovuto volerti bene.

LENNI

(fra i singhiozzi) Ma io l’ho bruciato nel camino questo diario, dopo che lei me lo aveva letto... Come può essere ?

MADRE

C’è voluta una vita intera e anche un po’ di morte. Ci sono voluti i tacchi alti e una volta alla settimana dal parrucchiere, un marito assente e una figlia fuggita da casa e poi lo zucchero che si mescola al sangue e l’unto della benzina. Tutto quello che è stato e anche quello che avrebbe potuto essere... Quella pagina era rimasta l’unica traccia per farti ricordare.

LENNI

Mi ha voluto bene.

MADRE

E anche tu me ne hai voluto. E volevo che tu sapessi che anche io lo sapevo...

LENNI

Ti voglio bene, mamma...

MADRE

Ti voglio bene, figlia mia...

(Buio.

La madre si staglia luminescente nell’oscurità.

Dopo un attimo... scompare.

Musica “epica” ad alto volume...

... fra le note della musica emerge sempre più in primo piano

lo squillo di un telefonino cellulare...

... la musica tace. Si riaccende la luce...

... nel silenzio, si sente, ovattato ma nitido,

l’allegro motivetto della soneria di un cellulare.)

STELLA

Che diavolo è ?

LENNI

Un telefonino...

STELLA

Cazzo, l’ha perso quello stronzo ! Dov’è, che lo sfondo con una mazzata ?

(Lenni si asciuga le lacrime col dorso delle mani e si china per guardare sotto la macchina in cerca dell’origine del suono.)

LENNI

Non lo vedo... (gira intorno all'auto) E' dentro la macchina... Nel bagagliaio. Come ha fatto a finire lì ?

(Stella apre il bagagliaio e tira fuori la borsetta della madre di Lenni.)

STELLA

E' quello di tua madre.

(Lenni cerca nella borsetta ed estrae il cellulare.)

STELLA

Mettilo giù. Lascia che suoni, così pensano che non si prende la linea. Adesso smette...

(Dopo un altro paio di squilli il suono del cellulare si interrompe.)

STELLA

Ecco. Dammelo, che lo buttiamo con la borsetta e tutto.

LENNI

Aspetta...

STELLA

Dammi quel telefonino.

(Lenni fa per porgerlo a Stella, ma il telefonino riprende a squillare. Lenni lo ritrae a sé.)

STELLA

Che cazzo fai, Lenni !!!

(Lenni preme il pulsante per attivare la conversazione e porta il cellulare all'orecchio.)

LENNI

Pronto ?

(Stella si prende la testa fra le mani e salta da una parte all'altra del piazzale.)

LENNI

Chi parla ?... Zio Ottavio ?... Sono io, Eleonora... Che cosa vuoi ?... Sì, l'ho vista la mamma, perché ?... Adesso non può venire al telefono... Sì, è qui, proprio davanti a me, ma non ti può rispondere. Si sta riposando...

(Stella lancia con violenza la borsetta della madre di Lenni contro una pompa.)

LENNI

(a Stella) Stella, ridammi la borsa senno' la dimentichiamo qui. (di nuovo al cellulare) Stella ? E' una mia amica.... Adesso devo proprio lasciarti zio. Tra poco sarà giorno e dobbiamo aggiustare la macchina per prendere il traghetto... Ti ho detto che non può venire al telefono !... No, non ti chiamerà... Ti dico di no ! Non può ! E' morta... Sì, hai capito bene, la mamma è morta, stecchita. Le abbiamo spaccato la testa con una chiave inglese. Ma è stato meglio così. Ciao zio Ottavio, devo andare. Dobbiamo sistemare tutto e poi buttarla nel lago... Non urlare, ti ho detto che è meglio così, credimi. Ciao.

(Lenni riattacca il telefonino e guarda Stella, seduta per terra appoggiata alla pompa super con la testa fra le gambe.)

LENNI

Era lo zio Ottavio... Dai, Stella, non fare così.

STELLA

E ora che cazzo facciamo ?

LENNI

E' meglio che abbia confessato tutto. Non devi aver paura. Fra poco fa giorno e telefono a Tullio pariamo subito. Senza pensare a niente fino a che non siamo in Grecia.



STELLA

Perché gli hai detto che l'abbiamo ammazzata noi ?

LENNI

Perché se la polizia ci becca ad un posto di blocco io non voglio preoccuparmi di rispettare un piano, mi si incasina la testa. Noi la mamma l'abbiamo ammazzata, è inutile mentire. Bisogna dirlo, senza tanti giri di parole, come fai tu quando dici che sei lesbica e che noi due stiamo insieme.

STELLA

Ma che stai dicendo ? Stai zitta, Lenni, per favore. Stai zitta !

LENNI

La borsetta, poi dov'è finita ? La rimetto dentro il bagagliaio dov'era ? Il telefonino l'ho spento. Bisogna buttare anche quello, anche se è nuovo, o ci può servire ?

STELLA

Lenni, fermati, ascoltami !

LENNI

Che c'è ?

(Lenni la guarda sincera, indifesa.)

STELLA

... Niente. Ti amo.

LENNI

Bene. Allora il telefonino lo buttiamo ? Però mi dispiace...

STELLA

Ti amo tanto Lenni.

LENNI

Sai che facciamo ? Lo regaliamo al primo lavavetri che ci ferma a un semaforo. Vedrai che faccia. Ci laverà anche i fari.

STELLA

Non ci arriveremo mai ad un semaforo.

LENNI

Che vuoi dire ?

(Stella comincia a camminare su e giù per il piazzale calciando di quando in quando quello che trova per terra. Lenni la segue con lo sguardo.)

LENNI

Ho freddo.

(Stella non risponde, immersa nei suoi pensieri.

Ad un tratto Stella va alla macchina e apre il bagagliaio.)

STELLA

Bene. (senza guardare Lenni in faccia) Ascoltami.

(Lenni le si avvicina indecisa.)

STELLA

Dobbiamo rimetterla dove è morta.

LENNI

No !

STELLA

Lenni, non c'è tempo per i capricci. Dobbiamo rimediare al casino che hai fatto, mi devi dare una mano.

(Lenni riluttante obbedisce.)

STELLA

La prima cosa che ci chiederanno è il senso della tua telefonata con quel dannato zio. Sbrigati che pesa un quintale.

(Stella sostiene il cadavere da sotto le ascelle, mentre Lenni estrae una dopo l'altra le gambe.)

LENNI

Ma perché dobbiamo riportarla indietro ?

STELLA

Te lo sto spiegando, non mi interrompere o perdo il filo. Bisogna avere tutto ordinato in testa. Dai, che non c'è nessun problema.

LENNI

Come fa a non esserci nessun problema ?

STELLA

Punteremo sulla teoria che tu eri sconvolta. Perché è normale che una si sconvolga se le muore la mamma. Tanto più se se la ritrova schiantata in terra in una pozza di sangue. E siccome non ci stavi con la testa hai detto a tuo zio tutte quelle cazzate che non stanno né in cielo né in terra.

LENNI

Dove la mettiamo ?

STELLA

Dove stava. E siccome io ho sentito la tua telefonata e ero meno impressionata perché la mamma quasi non ce l'ho, ho richiamato subito quello stronzo di zio per pregarlo di correre qui.

LENNI

Vuoi chiamare lo zio Ottavio ?

STELLA

Certo. Appena l'abbiamo sistemata. Lo chiamo e gli racconto per bene che sua sorella l'hanno ammazzata sì, ma che non siamo state noi.

LENNI

Ah, no ? E chi è stato ?

STELLA

Neanche noi lo sappiamo. Io ero a fare un pieno a un camion, che ci vuole mezz'ora, e tu eri andata in officina...

LENNI

A fare che ?

STELLA

Che cazzo ne so ! Eri andata in bagno perché ti scappava. Ok ? Poi decidiamo. Comunque tua madre l'avevamo lasciata sola e non abbiamo visto niente. Probabilmente è entrato un balordo da dietro e l'ha colpita. Forse con una grossa chiave inglese che non si trova più.

LENNI

L'ho riattaccata al suo posto sul pannello.

STELLA

Brava, ricordiamoci di farla sparire. E tutto questo che vuol dire ?

LENNI

Che vuol dire ?

STELLA

Che il cadavere di tua madre dobbiamo rimetterlo esattamente com'era. Come appena caduta. Con le braccia storte e la faccia schiacciata. Come prima.

LENNI

Ma abbiamo pulito tutto. Bisogna rimetterci anche il sangue.

STELLA

Non fa niente. Rimediamo.

LENNI

Ma come rimediamo ! E dove lo troviamo del sangue ? ! A una le spaccano la testa e non perde neppure una goccia di sangue ?

STELLA

Stai zitta un attimo !

(Lenni si appoggia al bancone, muta.)

STELLA

Trovato. Gli diciamo che abbiamo ripulito tutto in preda ad un raptus, sennò a te non ti passava la crisi isterica. Anzi no, la sconvolta eri tu. Il cellulare non funzionava più e io sono dovuta uscire a telefonare da una cabina e ti ho lasciata sola. E quando sono tornata ti ho trovata che avevi pulito tutto come una dannata.

LENNI

Così daranno la colpa a me.

STELLA

Non ti devi preoccupare. Tanto chi è sotto choc non lo rimproverano mai. Potrai dire e fare quello che vuoi. Anche contraddirti. Secondo me in questo modo funziona anche meglio che andarsene via e buttare il cadavere nel lago.

LENNI

Non ce la farò mai. Mi confonderò all'infinito.

(Stella l'afferra per le spalle e la scuote.)

STELLA

Sì che ce la farai ! Adesso ce la ripetiamo cento volte questa storia finché non diventa vera anche per noi.

LENNI

Ma se invece glielo diciamo che non volevamo, ma che siamo state costrette ad ammazzarla ? Gli spieghiamo tutto per benino, capiranno che siamo innocenti.

STELLA

Secondo te, quando uno alla polizia gli spiega per benino che ha ammazzato qualcun'altro, quante probabilità ha di essere considerato innocente ? Ha perso un sandalo, guarda in macchina.

LENNI

Proprio innocente innocente, no. Però non colpevole, costretto dalle circostanze... ci sarà una formula adatta.

STELLA

Va' a prendere il sandalo, non c'è tempo da perdere, Lenni, ti prego, devo chiamare tuo zio.

(Lenni esce dal bar e si dirige alla macchina.)

LENNI

Non ci crederanno mai.

(Lenni cerca il sandalo nel bagagliaio.

Guarda sul sedile...)

LENNI

Il regalo ! Stella, lo posso aprire il regalo adesso ?

STELLA

Porta qua il sandalo, cazzo !

(Lenni lascia il pacchetto.

Improvvisamente, da dietro la macchina, compare l'uomo della tanica.

Si avvicina a Lenni brandendo un coltello a serramanico.)

UOMO

Eccola, la lesbica numero due.

LENNI

Ah ! Che vuole ? !

(Stella, accortasi della presenza dell'uomo spegne la luce facendo cadere il bar nella penombra.)

UOMO

Ma come, bella moretta, non mi stavi aspettando ?

LENNI

Mi lasci in pace. Vada via.

UOMO

Dov'è finita la tua amichetta? (a voce alta) Ehi, brutta troietta, se non vieni fuori taglio la gola alla bambina, mi senti ?

(L'uomo afferra Lenni e le punta la lama del coltello alla gola.)

LENNI

Non c'è più nessuno qui !

UOMO

E dove sono andati tutti ? A una festa ?

(Stella esce allo scoperto.)

STELLA

Lasciala in pace e vattene, schifoso !

UOMO

Eccola, l'eroina del cazzo.

STELLA

Lasciala andare !

UOMO

Senti come dà ordini ! Ehi bella, qui gli ordini li do io ! E tu obbedisci se non vuoi che la tua amichetta faccia una brutta fine.

(L'uomo si libera di Lenni facendola cadere per terra.)

UOMO

Tu stai ferma qua !

(L'uomo si dirige a passo pesante verso Stella.)

UOMO

Allora, sei ancora incazzata con me ?

(Stella indietreggia.)

STELLA

Senti, mi è venuta un'idea...

UOMO

Senti, senti. Alla ragazzina vengono anche le idee !

STELLA

Ti faccio una proposta. Tu ci lasci in pace e sparisci per sempre e io ti do la metà di questi soldi.

(Stella estrae di tasca la mazzetta di banconote.)

LENNI

Stella, sei impazzita ! ?

STELLA

Zitta Lenni, lascia fare a me.

(L'uomo, interdetto, guarda avido i soldi.)

UOMO

Ah, sì ? E quanti sono questi soldi ?

STELLA

Diecimila euro : cinquemila a te e cinquemila a noi.

UOMO

Fa' vedere...

(L'uomo si avvicina a Stella e fa per prenderle i soldi di mano...)

UOMO

Che diavolo c'hai sulle mani ? Ma questo è sangue ! Ma che state combinando qua, brutte troie ?

(L'uomo scansa Stella con uno spintone e varca la soglia del bar...)

STELLA

Fermati ! ! ! Non ci puoi entrare lì !

(L'uomo preme l'interruttore della luce.

Il neon illumina il cadavere della madre di Lenni sul pavimento.

L'uomo fa un balzo indietro.)

UOMO

Cazzo, questa è morta ! Oh, ma che vi siete inventate voi due ? Col cazzo che me li prendo i tuoi soldi ! Qui se arriva la polizia ci sbattono tutti dentro per omicidio !

(L'uomo si allontana. Prima di scomparire si ferma e grida:)

UOMO

Ehi, stronze, voi non mi avete mai visto, capito !

(L'uomo si dilegua.)

STELLA

Bravo, corri a fartela addosso, bastardo schifoso !

(Stella si avvicina a Lenni rimasta impietrita, tremante, con gli occhi chiusi.)

STELLA

(dolce) Lenni, tesoro. Apri gli occhi. Era un deficiente, è scappato. Dai, apri gli occhi che ci rimettiamo a lavorare.

(raccoglie il sandalo caduto a terra) Vieni a vedere, aiutami. Non sono sicura di averla messa giusta. Devi controllare tu.

Solo uno scrupolo, tanto i poliziotti che ne fanno di come era caduta. Però è meglio se si è precisi in questi casi, no ?

Dai Lenni, parla, sennò non riesco ad andare avanti neppure io, ti prego.

(Lenni continua a tremare, immobile, con gli occhi chiusi e il volto rigato dalle lacrime.)

STELLA

Facciamo così, siediti.

(Lenni si lascia trascinare da Stella alla sedia di plastica fra le pompe. Stella la fa sedere.)

STELLA

Ecco, ora tu mi aspetti qui e io finisco.

LENNI

(più calma) Sto per svenire ?

STELLA

No, Lenni, no. Ora ti passa.

LENNI

Tu lo sai perché la benzina fa gli arcobaleni per terra ?

STELLA

Per nessun motivo. Come gli alberi fanno i fiori e la neve fa i fiocchi uno diverso dall'altro. Perché è bello.

LENNI

Come te.

STELLA

Che vuoi dire ?

LENNI

Che non ci sono spiegazioni per come sei bella. Sei bella e basta.

(Stella si alza corre verso la macchina.)

LENNI

Dove vai ?

(Stella si sporge all'interno attraverso il finestrino aperto e prende il pacchetto col regalo. Torna da Lenni nascondendo il pacchetto dietro la schiena.)

STELLA

Chiudi gli occhi... Auguri, Lenni.

(Lenni allunga le mani per prendere il regalo. Sorride.)

LENNI

Ma auguri di cosa ?

STELLA

Non so, era per le vacanze.

LENNI

Lo apro ?

STELLA

Certo.

(Lenni lo scarta ed estrae dall'involucro due grosse maschere per vedere sott'acqua. Una blu e una verde.)

LENNI

Due ?

STELLA

Una per te e una per me. Ti piace ? Per vedere i pesci.

LENNI

Sono bellissime ! Quale vuoi ?

STELLA

Quella blu l'ho scelta per te.

(Lenni tiene per sé la blu e passa l'altra a Stella.)

LENNI

E' un bel regalo.

(Stella avvicina teneramente le sue labbra a quelle di Lenni. Il bacio, sempre più profondo, è interrotto dai singhiozzi di Stella.)

LENNI

Che ti prende ?

STELLA

(incapace di trattenere le lacrime) Non lo so, non ci capisco più niente.

LENNI

Non piangere, è tutto a posto. La mamma dentro è giusta ? L'hai messa bene, con le braccia storte come prima ?

STELLA

Penso di sì, più o meno... Bisogna ancora metterle il sandalo e la borsa.

LENNI

Il sandalo ! Dove l'ho appoggiato ? Lo avevo in mano quando è arrivato quello.

(Il volto di Stella si illumina e indica verso il cielo.)

STELLA

Guarda, una stella cadente ! L'hai vista ?

(Lenni annuisce con la testa.)

STELLA

Esprimi un desiderio. Zitta ! Non lo dire, senno non si avvera.

(Stella si abbassa le spalline della tuta e se la tira giù fino ai polpacci. Si abbassa per slacciarsi gli anfibi.)

LENNI

(sorride) Che fai ?

STELLA

E' per il desiderio, per aiutarlo. Dai, spogliati anche tu che si va a fare il bagno.

LENNI

Adesso ?

STELLA

Adesso. Dai. Senti come batte il sole di Skiatos...

(Lenni si sfila la maglietta. Mentre Stella con un gesto preciso fa volare uno dopo l'altro gli anfibi dai piedi. Da lontano riecheggia l'eco di sirene della polizia.)

LENNI

Le maschere ! Mettiamoci le maschere per andare a fare il bagno. Tieni. (porge la maschera verde a Stella e infila la

sua) Così possiamo vedere i pesci.

(Lenni si volta a guardare Stella.)

LENNI

(ride) Sembri sott'olio.

(Le due ragazze continuano a sfilarsi un indumento dietro l'altro, fino a rimanere completamente nude.  
Le sirene della polizia si fanno sempre più vicine. Adesso si sentono anche le sgommate dei pneumatici in curva.)

STELLA

Lo so a cosa stai pensando.

LENNI

Perché tu no ?

STELLA

Dici che passa col mulo e i campanellini per farsi sentire ?

LENNI

Certo, passa sempre. Io ne voglio due.

STELLA

Ma che sei matta ? Sette, otto, venti ! E' un anno che ce le sogniamo queste ciambelle.

LENNI

Io però mi vergogno a farmi vedere tutta nuda quando passa il ragazzo con la cesta.

STELLA

Ma che te ne frega ! Qui non lo porta nessuno il costume.

(Le sirene si fanno vicinissime. )

LENNI

Eccoli. Buttiamoci in mare, Stella.

(Una prima macchina sgomma e frena. A ruota un'altra la segue.  
Stella afferra l'erogatore della benzina. Lenni la segue con lo sguardo.  
Prende anche l'accendino, lasciato sulla pompa con le cartine, e torna accanto a Lenni.)

STELLA

Hai paura ?

(Lenni fa cenno di no con la testa.

Stella passa l'accendino nella mano di Lenni.

Si sentono gli sportelli delle auto che sbattono, i passi dei poliziotti che si avvicinano.

Le due ragazze si prendono per mano.)

LENNI

Chiudi gli occhi, Stella. Ti amo.

STELLA

Ti amo.

(Stella preme sulla levetta dell'erogatore. La benzina sgorga a fiotti. Rimbalza sull'asfalto. Bagna le ragazze. Si spande dappertutto.

Lenni e Stella si guardano da dietro le maschere.

Il morbido pollice di Lenni preme sulla rotella dell'accendino. Una timida fiammella compare dal nulla...

BOOOOOM !!!

Per un breve istante il boato scuote l'aria. Poi si interrompe come tagliato da una ghigliottina di buio...



... compare da lontano la figura evanescente della madre.

(Nell'oscurità anche le due maschere subacquee sul volto di Lenni e di Stella si illuminano...)

MADRE

Bum Stella. Bum Eleonora.

E il tubo della benzina resterà imprigionato nel seno di Eleonora e il cuore di Stella ruoterà per sempre abbracciato alla scritta Super Senza Piombo.

Dei vostri corpi rimarranno solo le parole buffe per raccontarvi. Perché adesso che la corsa è finita e voi due siete come me, un odorino di rose che sfiora il naso di chi ci ha voluto bene, adesso possiamo ridere di tutte le storie, di tutti gli inizi e di tutte le fini. Bum.

BOOOOOM !!!

(Il boato riprende più fragoroso di prima.

Avvolte dagli echi dell'esplosione le due maschere si baciano.)

S I P A R I O

Fine